

JANJA JERKOV

ISKRA LIKOMANOVA
(1956-2011)

Ecce dies magni silentii

Il 6 luglio del 2011 è morta a Sofia Iskra Likomanova. In silenzio, senza mai dire nulla della sua malattia a noi che eravamo i suoi colleghi e che avevamo lavorato a stretto contatto per l'organizzazione del convegno internazionale italo-bulgaro, i cui *Atti* sono consegnati alle pagine di questo volume di "Ricerche slavistiche". La sua vita è stata sempre caratterizzata dalla discrezione – una riservatezza sconfinante a tratti in severità, che, prima ancora di riservare agli altri, applicava a se stessa e ai suoi affetti.

Iskra era nata il 27 settembre 1956 a Sliven, città della Bulgaria centro-orientale, posta all'incrocio fra la 'strada del sale' che in epoca ottomana collegava Plovdiv alla costa del Mar Nero e la grande via che univa Tărnovo a Istanbul. Sliven – la città che nel Medioevo era detta *la piccola Athos* per i numerosi monasteri che sorgevano nei dintorni – divenne più tardi famosa per i suoi cento *vojvodi* che si ribellarono agli Ottomani e per la prima fabbrica industriale impiantata sul suolo bulgaro. La fierezza degli antichi abitanti, unita alla nobiltà della loro indole, alla naturale predisposizione a stabilire contatti con l'altro e all'audacia delle decisioni, sono gli stessi che hanno segnato la vicenda biografica e scientifica di Iskra.

Già ricercatrice dell'Istituto di lingua bulgara dell'Accademia delle Scienze e poi professore, prima di polacco presso l'Università di Veliko Tărnovo, poi di teoria della traduzione presso l'Università "Kliment Ochridski" di Sofia, Iskra ha studiato a Praga, Varsavia, Roma, Oxford e Cracovia, e ha insegnato nelle università di Graz, Madrid, Saarbrücken, Varsavia, Cracovia, Oxford, Lubiana. Chi ha conosciuto la Bulgaria degli anni immediatamente seguenti alla caduta del comunismo sa quale necessità estrema ci fosse, per uno stu-

dioso della generazione di Iskra, di poter finalmente accedere ai circuiti della ricerca internazionale, dopo decenni di mortificazione imposta dall'imperante dogmatismo ideologico. Ma sa anche che ogni acquisizione, allora come oggi, doveva passare per scelte controcorrente e solitarie, per un prezzo personale molto alto da pagare.

Dal 2008 Iskra Likomanova era arrivata a Roma per insegnare lingua bulgara in qualità di lettrice di scambio presso la "Sapienza".

Oltre alla propria lingua materna, conosceva perfettamente il polacco, il russo, il ceco, il serbo e il croato, oltre che, naturalmente, l'inglese e il francese, e nel nostro paese stava imparando l'italiano.

Molto attiva nella vita accademica del proprio Ateneo (era stata vicepreside della Facoltà di *Slavjanski Filologii* di Sofia), Iskra era anche attenta a cogliere tutte le possibilità offerte alla ricerca scientifica da istituzioni pubbliche (Ministero dell'Istruzione bulgaro, *Unesco*, *Nato*) e private (*Open Society Foundation* del gruppo Soros, *Central European University* di Budapest), nonché a promuovere progetti di ricerca e mobilità nell'ambito del *Central European Exchange Program for University Studies*. Perché, oltre che una studiosa animata da un vero desiderio di sapere, Iskra era una donna che credeva intimamente nell'avvento di una società civile, nell'istituzione universitaria e soprattutto, e ancor prima, nella dignità della persona umana (collega o studente che fosse). Ai suoi studenti romani aveva immediatamente trasmesso il messaggio che, quali che fossero la simpatia e l'ammirazione che nutrivano per lei, le si dovevano sempre rivolgere con il suo titolo accademico (professoressa), anziché con il più colloquiale "signora", perché lei era lì non in veste di loro amica, ma di insegnante e questo gli studenti avrebbero dovuto capirlo bene. E, in effetti, i suoi studenti lo hanno capito e dall'incontro del loro con il suo desiderio è nato in molti di essi un genuino interesse per la fraseologia comparata italo-bulgara che prima non esisteva e che, grazie a Iskra, ha dato origine a una serie di piccole ricerche e di lavori originali presentati da quegli stessi studenti al convegno italo-bulgaro di maggio.

La produzione scientifica di Iskra Likomanova conta un centinaio di titoli fra articoli, libri e recensioni, tutti segnati dalla molteplicità dei suoi interessi di linguista e dalla ricchezza dei suoi rapporti con il mondo accademico europeo. A parte i contributi da linguista 'classi-

co' sul soggetto,¹ sulla relazione standard-substandard nelle lingue slave,² su diversi aspetti della sintassi bulgara³ e serba e croata,⁴ sui parallelismi bulgaro-inglesi⁵ o bulgaro-cechi,⁶ sul sostantivo,⁷ sulla distribuzione lessicale,⁸ Iskra ha dedicato il proprio interesse ai cambiamenti linguistici nelle società di transizione,⁹ alla lingua parlata,¹⁰ alla comunicazione interculturale.¹¹ Un'attenzione particolare ha poi rivolto all'interpunzione, cui ha, fra l'altro, consacrato la monografia *Charakterystyka interpunkcji polskiej w swietle normy i praktyki* (Warszawa 1984), ma soprattutto ai problemi della traduzione. Iskra Likomanova ha scritto sulle traduzioni del *Gorski Vijenac* in bulgaro (*Dva prevoda na Gorski venec na bǎlgarski ezik*. Priština, s. a.) e del *Maestro e Margherita* in varie lingue slave;¹² ha inoltre dedicato due

(¹) *Eksplīcītīnījāt podlog v slāvījānskīte ezīcī kātō tīpologīčnā charaktēristīkā*, in *Slāvījānskā filologījā*, t. 22. Sofījā 1998.

(²) *Relacījātā standart-substandart v slāvījānskīte ezīcī sled poslednīte sociopolītīčeskīe promēnī*, in *Slāvīcā Pragēnsīa ad tēporā nostrā*. Prāhā 1998.

(³) *Sīntaksīs nā bǎlgarskāta razgovornā reč v sǎpostavkā s drugi slāvījānskī ezīcī*. Sofījā 1992; *Nabljudēnīe vǎrchu dvojnōtō dopǎlnenīe v bǎlgarskī ezīk s slāvījānskī parālēlī*, "Sǎpostavitelno ezīkoznanīe", 4-5 (1991).

(⁴) *Sǎrbochǎrvatskī sīntaksīs ī glagol*, in *Slāvījānskīte ezīcī*. BAN, Sofījā 1994; *Za edīn īnovacīonēn proces v sǎrbochǎrvatskāta padežnā sīstēmā*, "Ezīk ī literatūrā", 1 (1980).

(⁵) *Ustnājā komunikācījā v īnojazyčnōj sredē – bolgāro-anglījskīe sīntaktīčeskīe parālēlī*, in *Writing vs. Speaking*. Prāhā 1992.

(⁶) *Jazykovājā sītuācījā. Izmenēnījā ī tendencījī: bolgārskō-čēškīe parālēlī*. Prāhā 2002.

(⁷) *Leksīkogrāfskī status morfonološkīh varījāntī īmenīcā ž. r. u savremenom srpskom jezīku*, "Naučnī sastānak slāvīstā u vukove dane", Beograd, 26 (1997) 2.

(⁸) *Svet ī svešten – mežduslāvījānskī parālēlī ī dīstrībucījā*, in *Svetī mēstā nā Bālgānīte*. Blāgōevgrād 1996.

(⁹) *Ezīkovātā īgrā pō vrēmē nā krīzā – zā okāzīonālīzmīte*, in *Problēmī nā bǎlgarskāta razgovornā reč*, t. 5. Velīkō Tǎrnōvō 2001; *O parametrīmā jezīčkē sītuācījē nā područījū bošnījāčkog (bosānskog)/hrvatskog/srpskog*, in *Die Unterschiede zwischen dem Bosnischen/Bosniakischen, Kroatischen und Serbischen*. Hrsg. Bran-ko Tošōvīć. LIT Verlag, Wīen - Mūnster - Berlīn 2008.

(¹⁰) *Problēmī īssledovānījā razgovornōj reči* [IX Meždunarōnyj Kongres Slāvīstā (Bratīslāvā)], in *Slāvīstīčen sbornīk*. BAN, Sofījā 1993; *Ezīkovātā sītuācījā v Bǎlgārījā dnēs*, in *III škōlā pō sociolīngvīstīkā*. Velīkō Tǎrnōvō 1991.

(¹¹) *Ezīkovī sledī ot īnterkulturnā komunikācījā*, "Sǎpostavitelno ezīkoznanīe", 2, 1993.

(¹²) *Asymetrīā lēksykalnā pōmīedzy orīgīnālēm ā prēklādāmī (problēmātīkā demonolōgīcznā w Mīstrzū ī Māłgōrzacīe M. Bulhākōwā – odczytānīe przez jazyko-*

importanti volumi agli aspetti linguistici della traduttologia: *Prevođāt: međdu teorijata i praktikata* (Sofija 2002), in cui sono confluiti i materiali delle sue lezioni agli studenti del corso di Filologia Slava dell'Università "Kliment Ochridski" di Sofia, e, in ispecie, l'importante *Slavjano-slavjanskijat prevod. Lingvističĕn podchod kĕm chudožestvenija tekst* (Sofija 2006), in cui tematizza le particolarità della traduzione da una lingua slava a un'altra, cercando di offrire una prima sistematizzazione dei loro diversi aspetti. In questo libro, in cui sono affrontate sia questioni di prosa che di poesia, l'Autrice propone – fra le altre – l'analisi traduttologica della poesia *Cibule* di W. Szymborska, da lei tradotta in bulgaro con il titolo di *Luk*. Accanto a questa, nel libro figurano due altre versioni bulgare (Blaga Dimitrova, *Luk kromid*, e Ivan Vălev, *Lukĕt*) e sono prese in considerazione quelle ceca (Vl. Dvořaková, *Cibule*), serba (Biserka Rajčić, *Crni luk*) e le due russe esistenti (Natal'ja Astaf'eva, *Luk*, e Sv. Svjackij, *Lukovica*). Al convegno di fine maggio Iskra aveva portato il suo ultimo confronto: quello con la traduzione della stessa poesia realizzata dal nostro Pietro Marchesani in lingua italiana. Per una piega imperscrutabile del destino, anche Pietro Marchesani è improvvisamente morto il 30 novembre di quest'anno. Anche lui falciato nella pienezza della sua maturità di studioso. A Pietro, che è stato fra l'altro redattore della nostra rivista, verrà dedicato il numero del 2012. A Iskra dedichiamo quello attuale, in cui figurano gli interventi del convegno italo-bulgaro da lei tanto voluto.

E così la voce e l'anima di Iskra Likomanova e di Pietro Marchesani sono inaspettatamente destinate, per noi bulgaristi italiani, a restare per sempre intrecciate ai versi di una grande poetessa polacca. Come a dire che, al di là delle barriere dello spazio e del tempo della vita mortale, il desiderio che le ha animate e di cui sono state espressione è destinato – come la poesia – a vivere, fino ad arrivare lì dove non sono ancora coloro che lo raccoglieranno...

znawce. Warszawa 2006; *Analiza prevoda romana Majstor i Margarita*, in *Die Unterschiede zwischen dem Bosnischen/Bosniakischen, Kroatischen und Serbischen. Lexik, Wortbildung, Phraseologie*. Hrsg. Branko Tošović. LIT Verlag, Wien - Münster - Berlin 2009.